

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 28

XIII Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

S. Ireneo di Lione, vescovo e martire

Domenica della carità del papa

Ore 8,00: S. Messa per tutti i defunti

Ore 10,30: S. Messa di saluto a Suor Marcella

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Locatelli Rosa, Piffari Bona e Capitanio Arnaldo

Lunedì 29

Solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli

Ore 18,00: S. Messa funebre di Samonini Siro

Martedì 30

Santi Primi martiri della santa Chiesa di Roma

Ore 18,00: S. Messa funebre di Brugali Maria e suffragio di Locatelli Vittorino e Mario

Mercoledì 01

Ore 18,00: S. Messa funebre di Pesenti Adriano

Giovedì 02

Ore 18,00: S. Messa in suffragio defunti della famiglia Bonalumi

Venerdì 03

S. Tommaso, apostolo **Primo Venerdì del Mese**

Ore 17,00: Esposizione del Santissimo recita del Santo Rosario e tempo per le Confessioni

Ore 18,00: S. Messa funebre di Scanzi Paola

Sabato 04

S. Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Ruggeri Luigina

Domenica 05

XIV Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

S. Antonio Maria Zaccaria, sacerdote

Ore 8,00: S. Messa per tutti i defunti

Ore 10,30: S. Messa funebre di Benaglia Silvana

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cattaneo Giancarlo

PREGHIERA

Tu sai, Gesù, che i tuoi discepoli si troveranno come agnelli in mezzo ai lupi.

Li hai mandati in missione senza fornirli di una attrezzatura minima, liberi da qualsiasi impaccio, forti solo della Parola che hai loro affidata e del tuo potere che hanno ricevuto. Sono disarmati ed esposti al rifiuto, alla penuria, a tante situazioni spiacevoli, e devono affrontare i disagi del viaggio.

Non sono semplici prestatori d'opera, ma sono legati a te da un rapporto particolare: la loro missione, in effetti, è la tua.

Chi li accoglierà, allora, accoglierà te, chi li rifiuterà, rifiuterà te.

E il Padre tuo che ti ha mandato. Ecco perché dobbiamo pensarci bene quando accampiamo pretesti per mettere alla porta i tuoi discepoli, coloro che ci portano il tuo Vangelo. Di fatto rifiutiamo la salvezza che ci offri, ci tagliamo fuori volontariamente da un disegno di grazia.

Perché tu vuoi continuare a servirti di uomini e donne, con la loro fragilità, con i loro difetti e i loro limiti per far arrivare dovunque il tuo amore.

Nella loro persona come nella tua si rende presente la bontà di Dio, la sua volontà di misericordia, il suo desiderio di entrare in comunione con l'umanità.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 28 Giugno 2020**

**XIII Domenica
del Tempo Ordinario
"Anno A"**



*"Chi avrà dato
da bere anche
un solo bicchiere
d'acqua fresca a uno
di questi piccoli..."*

AVVISO

IL 13 SETTEMBRE 2020

**INAUGURAZIONE DELL'ORATORIO
RISTRUTTURATO CON LA PRESENZA
DEL NOSTRO VESCOVO
MONS. FRANCESCO BESCHI.
LA FESTA SARA' PRECEDUTA DA UNA
SETTIMANA DI PREPARAZIONE.**

Prima Lettura: 2° libro dei Re (4,8 - 11.14 -16)
Salmo responsoriale: (88/89) Canterò per sempre l'amore del Signore.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (6,3 - 4.8 - 11)

Vangelo: Matteo (10,37 - 42)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Le parole di Gesù contenute nel vangelo di oggi sono esigenti: Egli chiede ai suoi discepoli di amarlo più dei propri genitori e parenti più stretti. Gesù, però, non vuole sminuire i nostri affetti più cari o dire che i genitori o i figli non vanno amati intensamente; Egli vuole affermare che Dio dev'essere al primo posto nelle nostre vite e che se questo non avviene un po' alla volta si sgretola l'amore anche verso le persone più care. In altre parole possiamo dire che Dio è la fonte dell'amore e che è solo con Lui che siamo capaci di amare veramente le persone.

Molti non credono a questa verità, ma se guardiamo a quanto sta accadendo nella nostra società possiamo renderci conto di come quanto detto corrisponda alla realtà; infatti, mentre assistiamo all'estromissione di Dio dalla vita di tante persone, vediamo come le famiglie si stiano sfasciando: i figli non amano più i genitori e viene meno progressivamente la capacità di un amore vero e gratuito tra gli appartenenti allo stesso nucleo familiare. Non lo vediamo ogni giorno? Sentiamo e vediamo storie di abbandono, di rifiuto, di egoismo all'interno delle famiglie.

Perché avviene tutto questo? Perché le persone spesso hanno preteso di amare rifiutando la sorgente dell'amore, che è Dio. Dice Gesù: "chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me"; Egli vuole dire che se i genitori non hanno Dio nel cuore, non sono capaci di amare veramente i figli: essi spesso concedono ogni cosa ai figli, anche il divertimento più sfrenato e non sono capaci di dire di no a comportamenti sbagliati degli stessi; questo non è vero amore. E' necessario riconoscere queste storture e rimettersi alla scuola dell'amore vero, riconoscendone in Dio la sorgente. E' importante che i genitori non solo vogliano bene ai figli ma li aiutino a trovare il senso della vita e li introducano nella via del bene.

Chi ama veramente i propri figli è chiamato ad aiutarli ad incontrare Dio, solo in questo modo essi saranno pienamente generati alla vita.

Un'altra parola di Gesù sulla quale vorrei soffermarmi un momento è questa: "chi non prende la sua croce... non è degno di me". Gesù presenta il sacrificio come strada necessaria della vita, come la via da percorrere se si vuole amare veramente; l'amore è dono di sé e richiede sacrificio, uscire da se stessi, rinnegare se stessi.

Ditemi se questo messaggio non è controcorrente? ...

Eppure se guardiamo ai santi vediamo come questo messaggio sia vero: pensiamo a Madre Teresa di Calcutta, che ha speso la vita per i poveri senza risparmiarsi ed era piena di gioia, oltre a portare gioia; così pure Raoul Follereau, che ha donato la vita per i lebbrosi e diceva ai giovani: "O imparerete di nuovo ad amare oppure sarete distrutti dal cancro dell'egoismo". Tutto questo ci dice che è necessario cambiare direzione nella vita sociale e nell'educazione dei giovani: guardiamo a Gesù, che indica la via da seguire. Nel nostro mondo, chi si mette sotto la protezione di un potente, è certo di trarne vantaggi di ogni genere, chi segue un "capo" sa o prevede di trarne dei profitti; non è così nel caso di Cristo.

Egli al discepolo che esprime il desiderio convinto di seguirlo esprime che per mettersi alla sua sequela bisogna essere disposti a lasciare tutto per mettersi in piena libertà a seguire strade completamente diverse da quelle che il mondo offre e propone. Ricordiamo che in un episodio simile a questo il giovane ricco non ha la forza e il coraggio di staccarsi dalle ricchezze che possedeva e desiste di conseguenza dal seguire Gesù. Egli stesso a tutti i suoi seguaci ricorda di dover passare per la "porta stretta" e arriva a dire che "chi ama suo padre o sua madre più di Me non è degno di Me".

Il Signore non accetta di averci a mezzo servizio, la nostra adesione a Lui deve essere piena ed incondizionata. Forse proprio da tale esigenza divina di radicale distacco e completa dedizione, deriva la crisi odierna di vocazioni sacerdotali e religiose.

Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà! Perdere la vita per causa mia non significa affrontare il martirio. Una vita si perde come si spende un tesoro: investendola, spendendola per una causa grande. Il vero dramma per ogni persona umana è non avere niente, non avere nessuno per cui valga la pena mettere in gioco o spendere la propria vita.

A noi, forse spaventati dalle esigenze di Cristo, dall'impegno di dare la vita, di avere una causa che valga più di noi stessi, Gesù aggiunge una frase dolcissima: Chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca, non perderà la sua ricompensa.

Il dare tutta la vita o anche solo una piccola cosa, la croce e il bicchiere d'acqua sono i due estremi di uno stesso movimento: dare qualcosa, un po', tutto, perché nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. Non c'è amore più grande che dare la vita!

Un bicchiere d'acqua, dice Gesù, un gesto così piccolo che anche l'ultimo di noi, anche il più povero può permettersi. E tuttavia un gesto non banale, un gesto vivo, significato da quell'aggettivo che Gesù aggiunge, così evangelico e fragrante: acqua fresca.

Acqua fresca deve essere, vale a dire l'acqua buona per la grande calura, l'acqua attenta alla sete dell'altro, procurata con cura, l'acqua migliore che hai, quasi un'acqua affettuosa con dentro l'eco del cuore.

Dare la vita, dare un bicchiere d'acqua fresca, ecco la stupenda pedagogia di Cristo. Un bicchiere d'acqua fresca se dato con tutto il cuore ha dentro la Croce. Tutto il Vangelo è nella Croce, ma tutto il Vangelo è anche in un bicchiere d'acqua.

Nulla è troppo piccolo per il Signore, perché ogni gesto compiuto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio. Amare nel Vangelo non equivale ad emozionarsi, a tremare o trepidare per una creatura, ma si traduce sempre con un altro verbo molto semplice, molto concreto, un verbo fattivo, di mani, il verbo dare.